

Manager spalla dei giochi finanziari

“Il manager sta al gioco.
Più che dirigere l'azienda,
ritiene importante costruire narrazioni
che suonino convincenti agli operatori delle finanza.”

Francesco Varanini *Contro il management*
Guerini e Associati 2010



Di casta in casta ormai le nicchie di potere si sprecano: politica, sindacato, magistratura, giornalismo e naturalmente mondo finanziario. Gli italiani ci han ormai fatto l'abitudine e per l'uomo della strada è un po' come vivere accerchiati, esiste però un categoria che gode buona stampa e buona reputazione: il manager, colui che è chiamato a salvare grandi gruppi industriali, a tutelare posti di lavoro, a incrementare le vendite e l'economia di un paese. Un ritratto di merito che Francesco Varanini scardina punto per punto nel suo recente libro di accusa *Contro il management* edito da Guerini e Associati.

Varanini ci consegna alla lettura un ritratto contemporaneo di questi professionisti di aziende e di amministrazioni pubbliche molto disincantato: controllori e controllati, speculatori finanziari, gestori di traffici e conniventi con l'ultima pesante crisi economica.

“Il manager non è chiamato ad ottenere risultati visibili dal punto di vista dell'azienda, il manager è chiamato ad ottenere risultati visibili nelle chiavi di lettura che il mercato finanziario sceglie per il proprio interesse e impone al mondo. Il manager è chiamato a soddisfare aspettative esterne, disegni nati altrove”.

Dunque se negli anni '30 del novecento questa nuova figura professionale incarnava il salvatore, l'artefice della ripresa e del boom degli anni '50, negli anni '10 del 2000, è più che altro colui che ha distrutto la cultura d'impresa, ha fatto piazza pulita di competenze, ha svalorizzato la qualità del prodotto, ha esasperato la corsa alla quotazione in Borsa e consegnato le aziende alle banche.

Ora la nuova crisi, per nulla archiviata, imporrebbe qualche riflessione, ma in molti paiono non voler vedere. C'è però da domandarsi se in un fase di perdita di competitività e di ricchezza, con una concorrenza agguerrita che acquista punti con grande velocità, ci si possa permettere di girare la testa altrove?

Francesco Varanini sceglie invece la denuncia: snocciola consuetudini, azioni, incapacità, scelte amorali, se non addirittura delinquenziali, che fan parte della quotidiana gestione d'azienda. Non tralascia neppure di analizzare le pubbliche amministrazioni e le divisioni Social Responsibility, le Onlus e i maghi del fund raising. Ma individua anche qualche spiraglio, qualche possibile soluzione.

Contro il management è un libro colto, un libro duro, un libro pieno di speranza: ogni denuncia è in fondo una lotta disperata per evitare il peggio.

FRANCESCO VARANINI

Nato a Pisa, milanese d'adozione. Ama le sfide che l'hanno portato a lavorare per tre anni in Ecuador a progetti di ricerca etnografica. Ha collezionato esperienze dirigenziali e di consulente per grandi gruppi industriali e editoriali. Il suo impegno professionale è oggi prevalentemente indirizzato allo sviluppo delle Risorse Umane e allo Sviluppo organizzativo.

Svolge attività di ricerca e di docenza universitaria. Socio Fondatore di Assoetica e coautore del manifesto dell'Humanistic Management.

È stato nel 1993 co-fondatore con Giovanni de Mauro del settimanale *Internazionale*.

Con Marsilio ha pubblicato nel 1988 *Viaggio letterario in America Latina*, *Romanzi per manager*, *La letteratura come risorsa strategica*, *2000* -caso letterario di grande interesse-, *Leggere per lavorare bene*, *Nuovi romanzi per i manager*, 2007.

Con Guerini e Associati ha dato alle stampe: *L'irresistibile ascesa del Direttore Marketing cresciuto alla scuola del largo consumo*, 2003, *Le parole del manager*, *108 voci per capire l'impresa*, 2006, e con Walter Ginevri (a cura di) *Il Project Management emergente*, *Il progetto come sistema complesso*, 2009.

A tu per tu con l'autore

<http://www.youtube.com/watch?v=N4sAQh-1dI8>

Dall'introduzione

In poche parole

In poche parole, questa è la mia tesi.

I manager, pianificando e controllando, finiscono per trasformare l'azienda un pollaio, un luogo cintato, chiuso. Chiassoso confuso e disordinato, oppure eccessivamente assoggettato a procedure. In realtà, in entrambi i casi, privo, o meglio, privato di vita. Per le volpi facile approfittarne. La più abile volpe nel pollaio oggi è la finanza - che mediante la connivenza del manager, fa dell'azienda terreno di razza.

Sostengo che il manager, affermatosi come figura sociale in grado di essere conciliatore di interessi diversi, ha finito per badare innanzitutto a proprio interesse, e in seconda battuta per essere l'ambasciatore della finanza all'interno dell'azienda; o peggio, la longa manus della finanza.

Spero che i manager che conosco siano arrivati a leggere fino a questo punto, perché ora mi rivolgo a loro.

So bene che dietro il conformarsi ad un ruolo, dietro l'apparenza, dietro il forse inevitabile conformarsi alle aspettative di ruolo, resta la persona, con i suoi valori, con la sua unicità, con la sua umana ricchezza. Non nego a nessuno questa ricchezza. Tanto meno a voi. Mi auguro perciò che non vi riconosciate nel manager che descrivo.

Credo che però siate d'accordo con me nel dire che c'è qualcosa che non va. Credo che in fondo condividiate la mia indignazione e il mio dispetto. Confido quindi che queste pagine stimolino ad una riflessione collettiva.

Non riesco -per mia fortuna- a liberarmi di un'inguaribile orientamento alla speranza. Perciò a una *Pars Destruens* segue una *Pars Construens*.

Penso ad una azienda come costruzione comune, dove i diversi portatori di interessi coinvolti nella vita dell'azienda: chi vi lavora, chi fornisce risorse finanziarie, i clienti e i fornitori, la comunità locale la pubblica amministrazione -gli *stakeholder* tutti, insomma- sappiano accettare la compresenza dei diversi interessi, e si mostrino disposti a cercare insieme una convergenza. Un luogo vero il quale possano ragionevolmente convergere di diversi sguardi.

Per andare in questa direzione c'è bisogno di una nuova figura sociale, ben diversa dal manager che conosciamo. Una figura sociale disposta ad abbandonare le astrazioni normative del management ed orientata a guidare, governare, curare: non è poi così difficile.